



NUOVE REGOLE EUROPEE SULLA DEFINIZIONE DI DEFAULT E CONSEGUENZE PER I CLIENTI

Dal 1° gennaio 2021, Cofidis applica le nuove regole europee in materia di classificazione delle controparti inadempienti rispetto alle obbligazioni di pagamento verso un ente creditizio (cosiddetto “default”), previste dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013).

La nuova disciplina, ossia la “**Nuova definizione di default**”, riguarda esclusivamente il modo con cui le banche e gli intermediari finanziari devono classificare i clienti a fini prudenziali e stabilisce criteri e modalità più restrittive in materia di classificazione a default rispetto a quelle finora adottate, con l’obiettivo di armonizzare le regole tra i Paesi dell’Unione Europea.

Perché è importante seguire le nuove regole di default?

Conoscere le Nuove Regole di Default è fondamentale per evitare di essere classificato come inadempiente.

Confronta le regole attuali di default con le Nuove Regole di Default

| Regole attuali di Default | Nuove Regole di Default |
|--|--|
| Il cliente viene classificato dall’ente creditizio “a default” quando risulta avere: <ul style="list-style-type: none">➤ un arretrato di pagamento che rappresenti almeno il 5% del totale dell’esposizione del cliente verso l’ente creditizio | L’ente creditizio dovrà classificare il cliente “a default” al ricorrere di entrambe le seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none">➤ arretrato di pagamento di oltre 100 euro (soglia assoluta)➤ arretrato rappresenta più dell’1% del totale delle esposizioni verso l’ente creditizio (soglia relativa) |
| Il passaggio a default avviene se la soglia di rilevanza è superata per oltre 90 giorni consecutivi | Il passaggio a default avviene automaticamente se entrambe le componenti della soglia di rilevanza sono superate per oltre 90 giorni consecutivi |
| Per evitare di essere classificato a default, la normativa consente la compensazione degli importi scaduti con le disponibilità presenti su altre linee di credito non utilizzate | La normativa non consente più la compensazione d’iniziativa dell’ente creditizio. L’ente creditizio sarà tenuto a classificare il cliente a default anche in presenza di disponibilità su altre linee di credito non utilizzate |
| Lo stato di default decade a partire dal momento in cui il cliente regolarizza verso l’ente creditizio l’arretrato di pagamento o rientra dallo sconfinamento di conto corrente | Lo stato di default permarrà per almeno 90 giorni dal momento in cui il cliente regolarizza verso l’ente creditizio l’arretrato di pagamento su mutui e/o prestiti e/o rientra dallo sconfinamento di conto corrente |

La classificazione a default che cosa comporta?

Dall’ 1 gennaio 2021, con le Nuove Regole di Default, un arretrato di pagamento superiore a 100 euro protratto per oltre 90 giorni, che rappresenti più dell’1% del totale delle esposizioni verso Cofidis, comporta il passaggio a default di tutte le esposizioni del cliente verso Cofidis e potrebbe rendere più difficile l’accesso al credito.



Consigli utili per evitare il default

Provvedere con puntualità alle scadenze di pagamento previste contrattualmente e rispettare i piani di rimborso dei propri debiti, anche per quelli di piccola entità

Cofidis

Cofidis è sempre a disposizione per trovare soluzioni finalizzate gestire al meglio il pagamento dei finanziamenti e utilizzare forme di rateizzazione su misura

Normativa di riferimento

- Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 , relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012
- EBA/GL/2016/07 "Linee Guida sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento UE n. 575/2013
- EBA/RTS/2016/06 "Nuove tecniche di regolamentazione relative alla soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato" che integrano il Regolamento Delegato UE n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017



FAQ

Il Cliente che ha pagamenti arretrati da oltre 90 giorni per un importo inferiore alla soglia di rilevanza, deve essere classificato a default?

Se non sussistono altre valutazioni sulla probabilità che il cliente non adempia alle sue obbligazioni, il cliente non deve essere necessariamente classificato in default.

Per l'automatica classificazione in default lo sconfinamento / arretrato deve protrarsi per più di 90 giorni consecutivi ed è necessario che superi la "soglia di rilevanza", cioè che superi contemporaneamente sia la soglia assoluta (oltre 100 euro) sia quella relativa (1% dell'esposizione).

Come si calcolano i giorni di arretrato?

I giorni di arretrato o sconfinamento, si calcolano a partire dal giorno successivo alla data in cui gli importi dovuti per capitale, interessi e commissioni non sono stati - anche parzialmente - corrisposti.

Nel caso in cui i pagamenti dovuti all'ente creditizio, come definiti nel contratto di credito, siano stati sospesi e le scadenze siano state modificate, il conteggio dei giorni di arretrato segue il nuovo piano di rimborso.

Con le Nuove Regole di Default, è consentita la compensazione degli importi scaduti con altre linee di credito non utilizzate dallo stesso debitore?

L'Autorità Bancaria Europea ha espressamente escluso tale possibilità. Pertanto, diversamente da quanto avveniva in passato, l'ente creditizio sarà tenuto a classificare il cliente in default anche nel caso in cui questo abbia linee di credito ancora disponibili con lo stesso ente creditizio che potrebbero essere utilizzate al fine di compensare gli inadempimenti in essere ed evitare il default.

Per le esposizioni contratte da due o più debitori, solidalmente responsabili per il rimborso delle stesse (obbligazioni congiunte), cosa succede in caso di default di uno dei debitori?

Nel caso di obbligazioni creditizie congiunte, quali ad esempio le cointestazioni in cui due o più debitori sono solidalmente responsabili per il rimborso delle stesse, il default di un debitore non si estende automaticamente anche alle cointestazioni. Nel caso in cui tutti i debitori esposti in maniera congiunta siano classificati in stato di default, anche l'obbligazione congiunta è automaticamente considerata in default; analogamente, qualora l'obbligazione congiunta sia classificata in stato di default, anche le obbligazioni di tutti i singoli debitori sono considerate in default.

In caso di ritardato incasso del pagamento dovuto al malfunzionamento dei sistemi (c.d. situazioni tecniche di arretrato), l'ente creditizio deve comunque considerare il cliente in default?

Le situazioni tecniche di arretrato, dovute al malfunzionamento del sistema di pagamento o a errori nei processi della banca che comportano un ritardato o un inesatto accredito del pagamento effettuato, non determinano il default del cliente.



Dopo quanto tempo l'ente creditizio può considerare il cliente non più in stato di default?

Secondo le Nuove Regole di Default, per uscire dal default, devono trascorrere almeno tre mesi dal momento in cui non sussistono più le condizioni per classificare il cliente in default. Durante tale periodo, l'ente creditizio valuta il comportamento e la situazione finanziaria del cliente e, trascorsi i tre mesi, può riclassificare il cliente in uno stato di non default qualora ritenga che il miglioramento della qualità creditizia di quest'ultimo sia effettivo e permanente.

Cosa succede alle esposizioni che sono oggetto di misure di tolleranza?

La rinegoziazione del debito dovuta a difficoltà finanziaria del cliente obbliga l'ente creditizio a classificare il cliente in stato di default.

L'eventuale default su una singola esposizione comporta l'automatico default di tutte le esposizioni in essere del cliente nei confronti dello stesso ente creditizio

Sì, se sono superate le soglie di materialità e l'arretrato/sconfinamento permane continuativamente per 90 giorni.

Oltre al criterio in arretrato / sconfinamento, in quali altre situazioni può essere dichiarato il default del debitore

Sebbene il cliente non abbia arretrati rilevanti da oltre 90 giorni, lo stesso può essere classificato in stato di default qualora l'ente creditizio ritenga improbabile il recupero del proprio credito senza il ricorso all'escussione di eventuali garanzie acquisite a tutela, ovvero, per le posizioni non garantite, quando l'ente creditizio valuti che il cliente non sia comunque più in grado di adempiere correttamente alle proprie obbligazioni.